ai duchi, conti, abati, vescovi e simili. Inoltre poteva essere portata al tribunale regio qualunque causa civile o criminale, anche se non giudicata dal magistrato ordinario, sia perchè ciò piacesse alla parte interessata, sia perchè da parte del giudice ordinario si fosse avuto un caso di denegata giustizia. Più tardi, a incominciare dai tempi di Rachi, e per diminuire l'eccessivo affollamento del tribunale regio, si volle che fosse obbligatoriamente adito, in ogni caso, il tribunale ordinario, e questa regola fu confermata nei tempi franchi.

Verte una grave disputa sulla composizione del tribunale longobardo. Si tratta di determinare se, anche presso i Longobardi, valga il sistema del tribunale collettivo, come si trova generalmente nel diritto germanico e come si costituisce poi in Italia, dopo la conquista franca, o se, per contrario, sia adottato il sistema del giudice unico. Nel diritto germanico, specialmente salico, la giurisdizione ordinaria era esercitata dinanzi all'assemblea della centena; ma, mentre il conte e il centenario tenevano soltanto la presidenza e la guida del processo, invece la formazione della sentenza era opera di sette giudici popolari, detti *rachimburgi*, trasformati più tardi da Carlomagno in un collegio stabile di esperti più numerosi, che hanno il nome di *scabini*.

Quel che si conosce delle leggi e dei documenti sembra dar ragione alla ipotesi che i Longobardi, scostandosi alquanto, dopo la conquista, dalle forme comuni del diritto germanico, abbiano assunto invece il sistema romano del giudice unico, sia perchè il magistrato ha sempre titolo di *iudex* e viene personalmente punito in caso di mala giustizia (1), sia perchè sembra che gli *adstantes* o *auditores* delle carte longobarde fungano soltanto da assistenti e da testimoni, per obbedienza

---

(1) Liut., c. 28. Cfr. Ratch., c. 1 e in contrasto Cap. ital. Loth., c. 50.